

Il commento

di **Marcella Gabbiani**

Ala-Assoarchitetti



Nel 1997 Nicola De Risi decise di bandire un concorso pubblico per la realizzazione della sua abitazione a Bellegra. Oggi l'opera è realizzata e gli è valsa il premio Ala Assoarchitetti Under 40 del Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura. Un'intervista a Sergio Bianchi, autore dell'opera.

Nuovi modi di **abitare** la campagna

Architetto Bianchi, quali sono state le fasi del cantiere e le principali difficoltà tecniche legate a un contesto gravato da vincoli ambientali e idrogeologici, con un terreno roccioso e in forte pendenza?

Le difficoltà sono state legate più alla burocrazia che al cantiere. Il progetto realizzato ricalca in modo fedele idea e concetti del concorso. Per il calcolo delle strutture abbiamo avuto la fortuna di poter usufruire del contributo dell'ingegnere Antonio Michetti, formatosi alla scuola di Pier Luigi Nervi, nonché della determinante collaborazione dell'architetto Francesco Redi che avevo avuto conosciuto nell'ambito dei corsi dell'architetto Luigi Pellegrin, maestro dell'organico. L'idea era quella di ridurre al minimo l'impronta a terra del fabbricato, espandendo l'edificio in quota verso l'alto, radicandolo comunque al sito tramite esili collegamenti aerei. L'attacco a terra era quindi di due nature: il nocciolo centrale, rivelatosi essenziale nella connotazione antisismica dell'abitazione, e le passerelle aeree che legano la casa al terreno abbracciando la roccia. Torniamo alle difficoltà. In primis il vincolo idrogeologico. La zona è caratterizzata dall'affiorare della roccia basaltica. Il terreno scosceso degrada verso un torrente, per cui è stato necessario richiedere un permesso alla Provincia.



Data la particolare delicatezza del sito abbiamo dovuto attendere prima il sopralluogo, poi le delibere e infine il nulla osta. Poi abbiamo scoperto che l'area era gravata dal vincolo di uso civico di pascolo: per ottenere il permesso di costruire bisognava pagare una tassa per eliminare il permesso di pascolo sul terreno. Così abbiamo dovuto attendere che la Regione incaricasse due tecnici per la perizia e la determinazione degli oneri. Poi è stata la volta della Asl per la fitodepurazione, poi il permesso di costruire. Il tutto per più di tre anni.

Il territorio come ha condizionato la scelta dei materiali, la struttura portante e la distribuzione degli spazi?

Dal punto di vista strutturale la casa si compone di un nocciolo in cemento armato con paramento in pietra e di una serie di volumi a sbalzo e a ponte in profilati metallici. Il nocciolo è saldato alla roccia con spinottature del cordolo di fondazione realizzate direttamente sulla roccia affiorante. Al livello inferiore è stata lasciata volutamente in vista la roccia. Le sollecitazioni del sisma sono assorbite e trasmesse alla roccia dal nocciolo. Di fatto la casa è un'escrescenza della roccia dalla quale si librano piani e volumi a sbalzo. Costruttivamente si è iniziato con lo smontaggio

della casa in pietra preesistente e lo stoccaggio dei materiali di risulta. La pietra della vecchia casa è stata completamente riutilizzata per i paramenti esterni. È stata messa in luce la roccia affiorante, poi sono state realizzate le spinottature delle fondazioni, quindi i setti e a seguire si è proceduto con la posa in opera della struttura in acciaio che era stata prefabbricata in officina. Tutta la struttura metallica è imbullonata e si è cercato di ridurre al minimo le dimensioni dei singoli elementi date le difficoltà di trasporto. Il nuovo edificio ricalca le dimensioni e la posizione del precedente. La giacitura sul lotto è la medesima, ribaltando la sezione in modo da minimizzare l'ingombro a terra e offrire il massimo dello sviluppo in quota. La casa si sviluppa su tre livelli: al livello inferiore un laboratorio, la residenza al livello intermedio e un piccolo studio al livello superiore.

In un contesto ambientale tanto delicato quali accorgimenti sono stati impiegati per il controllo dei fabbisogni energetici e delle risorse idriche?

Il tema del concorso era «nuovi modi di abitare la campagna» Io ho sentito il tema come una ricerca sull'utilizzo delle potenzialità offerte dalla tecnologia per realizzare un manufatto ecologico, non mimetico, ma integrato nel pro-



cesso della natura. Un manufatto capace di autosostentarsi dal punto di vista energetico e che inquinasse il meno possibile. Da qui il pergolato studiato per integrare l'impianto fotovoltaico, il solare termico sulla copertura per la produzione di acqua calda a uso sanitario, l'impianto di fitodepurazione delle acque reflue sui terrazzamenti, le cisterne per il recupero delle acque pluviali delle terrazze, e soprattutto il proposito di sollevare l'edificio da terra lasciando il sotto libero e verde. In mente ho sempre la suggestione dei pilotis di Le Corbusier, dei vettori di Pellegrin e delle arcologie di Soleri.

Qual è stato il contributo del committente, uomo di grande esperienza e sensibilità, nella soluzione di tutti questi problemi?

Il ruolo di Nicola De Risi è stato ovviamente determinante con la sua cultura, la sua conoscenza, il suo essere dentro l'Architettura, ma soprattutto l'entusiasmo di un giovane ottantenne che decide che non è mai troppo tardi per costruire la casa dei propri sogni offrendo nel contempo la possibilità a un giovane architetto di realizzare un sogno. Credo che la sua sia una testimonianza di fiducia nel futuro e di ottimismo.